

QUATTRO MODI DI RACCONTARE IL MONDO

DAL BRASILE ALL'ALASKA, DAL PERÙ AI DESERTI USA: **APPASSIONANTI REPORTAGE** CHE CERCANO DI INTERPRETARE QUELLO CHE ACCADE OGGI SUL NOSTRO PIANETA



1. L'America suburbana e la giungla indiana, passando per le corse con i cani e le slitte dell'Alaska e i grattacieli di Tokyo. La raccolta di saggi di Brian Phillips, in passato sofisticata firma sportiva, è un viaggio intellettuale e pop allo stesso tempo, tra aneddoti comici e pensieri sulla contemporaneità.

Tra digressioni sugli avvistamenti degli Ufo mentre attraversa i deserti americani, riflessioni sul nervoso ma sardonico Gogol e considerazioni sulla vita da regina di Elisabetta d'Inghilterra, l'autore accompagna in un giro del mondo inaspettato e divertente, in cui il giornalismo d'inchiesta si fonde alla narrazione, con risultati davvero originali.

LE CIVETTE IMPOSSIBILI

di Brian Phillips, Adelphi, pag. 318, 20 €.

2. Se anche solo un centesimo dei giornalisti avesse il rigore morale e la passione per il racconto della brasiliana Eliane Brum, il mondo dell'informazione forse non navigherebbe in acque così tempestose. Narratrice dei tanti Brasili che esistono oltre gli stereotipi del "Paese del samba, del Carnevale e del

futèbòl", Blum ha una passione genuina per le persone comuni, le cui vicende sembrano da nulla ma poi illuminano la storia e i suoi mutamenti. Partigiana soprattutto dei tanti ultimi che vivono ai quattro angoli del Brasile, in questo libro raccoglie il lavoro di anni passati a consumare le suole delle scarpe: storie di indigeni espulsi dalle loro terre, di grandi battaglie e sonore sconfitte ma anche di tanti cittadini normali che combattono per non cadere nell'oblio.

LE VITE CHE NESSUNO VEDE

di Eliane Brum, Sellerio editore, pag. 252, 16 €.

3. Edwin Chota, Máxima Acuña,

Osman Cuñachi: se non si mastica la storia del Perù di questi anni (e siamo onesti: chi la mastica?) sono tre nomi che non dicono nulla. Eppure sono i nomi di altrettanti indigeni che lottano per i propri diritti in villaggi sperduti nella foresta amazzonica o sulle Ande. Villaggi che hanno la sfortuna di interessare alle multinazionali che cercano petrolio, oro e legno, le materie prime su cui si potrebbe basare l'avvenire del Paese. Tre storie di resistenti, spesso perdenti, narrate magistralmente in cui Zárate racconta i fatti, descrive contesti, costruisce ritratti

umani di persone umili con uno stile narrativo che sembra provenire dalla tradizione letteraria latinoamericana.

GUERRE INTERNE

di Joseph Zárate, Gran Via edizioni, pag. 160, 15 €.

4. Una raccolta di saggi dedicata principalmente ai deserti dell'Ovest americano

diventa l'occasione per inoltrarsi in un modo di scrivere e raccontare la realtà, soprattutto quella naturale, diverso da quello cui siamo abituati. Un modo in cui un cestino indiano donato alla trisnonna dell'autrice diventa il motore per rievocare la storia delle popolazioni native della Sierra Nevada; in cui ripercorrere le tracce di un viaggio familiare nel deserto del Mojave diventa l'occasione per parlare di piscine nelle ville e opere idrologiche per abbeverare le città del deserto; oppure un viaggio a Bahamas illumina la storia familiare fatta di schiavismo e piantagioni. Ma soprattutto permette all'autrice di dilungarsi in quello che le riesce meglio: scrivere di natura con dovizia di particolari, linguaggio certoso e capacità di costruire immagini che si avvicinano il più possibile alla realtà.

ANTROPOLOGIA DEL TURCHESE

di Elen Meloy, Black coffee, pag. 360, 18 €.